

UCRAINA VICINA ALLA GUERRA

Sfida di Putin, entrano le truppe

Il Cremlino riconosce l'indipendenza del Donbass. Già cominciato l'invio di soldati, a Donetsk i primi blindati
Condanna da Europa e Usa: sanzioni dure. Biden a Zelensky: il nostro impegno per salvare l'integrità del Paese

di **Fabrizio Dragosei**

Soldati russi nel Donbass, la sfida di Putin all'Occidente. da pagina 2 a pagina 7

Putin riconosce il Donbass E ordina l'invio delle truppe

Il presidente riunisce il gabinetto di sicurezza e parla alla Nazione. Promette «aiuti militari» ai separatisti e afferma che Kiev è storicamente parte della Russia
Una decisione che può incendiare l'Europa

Nazione fantoccio

L'Ucraina è stata creata dalla Russia, da Lenin, strappando territori alla Russia: un errore. Non ha mai avuto tradizione coerente di vera nazione

Armi nucleari

L'Ucraina vuole costruire le proprie armi nucleari. Non è un'accusa a vuoto: l'Ucraina di fatto dispone ancora della tecnologia nucleare sovietica

L'ondata di nazismo

Kiev ha sempre rifiutato di riconoscere i legami storici con la Russia e non c'è da meravigliarsi per quest'ondata di nazismo e nazionalismo

L'ultimatum

Chi ha preso il potere a Kiev fermi subito le operazioni militari. Ogni spargimento di sangue sarà sulla coscienza del regime ucraino

Le minacce

In questi anni, l'Ucraina ha rivolto alla Russia minacce permanenti sull'energia e gli ucraini, governati da stranieri, continuano a ricattarci

Il «genocidio»

Il cosiddetto mondo civilizzato preferisce ignorare il genocidio commesso da Kiev nel Donbass: sono rimasti coinvolti in 4 milioni

Una «colonia» Usa

L'ambasciata americana in Ucraina controlla direttamente alcuni giudici, il Paese è ridotto al livello di una colonia con un regime fantoccio

Minaccia militare

L'adesione di Kiev alla Nato è solo questione di tempo. Il livello di minaccia militare per la Russia aumenterà drasticamente

di **Fabrizio Dragosei**

In diretta tv Putin ha annunciato ieri sera il riconoscimento dell'indipendenza delle due repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk. Subito dopo ha firmato il relativo decreto assieme a due trattati di collaborazione anche militare e, nella notte, le prime colonne russe sono state avvistate nella Repubblica di Donetsk, secondo l'agenzia *Interfax*.

Passi irreversibili che sembrano chiudere la porta ai tentativi di mediazione avviati dai principali leader europei, Em-

manuel Macron, Olaf Sholtz e lo stesso Mario Draghi. Con l'Ucraina, Paese del quale il presidente russo ha negato la legittimità storica come entità statale, non c'è più dialogo.

La parola non è ancora alle armi ma quasi. Se Kiev reagirà minimamente alla decisione del Cremlino, oltre centocinquanta mila uomini equipaggiati con i più moderni sistemi bellici sono pronti a far sentire tutta la loro forza d'urto. In ogni caso non è escluso che nuovi incidenti veri o presunti sulla linea del fronte tra indipendentisti del Donbass e regolari possano dare al signore

del Cremlino la scusa per far avanzare le sue truppe. Anche perché nel decreto sono previste per le forze armate russe «funzioni di mantenimento della pace» nei territori delle due Repubbliche.

Le premesse, d'altra parte, sono state già create. Dopo set-



timane nelle quali il Cremlino ha continuato a smentire qualsiasi intenzione di lanciare all'attacco i suoi reparti schierati per infinite «esercitazioni», negli ultimi giorni l'atteggiamento è cambiato drasticamente. Di fronte a una ripresa dei bombardamenti da una parte e dall'altra del fronte tra ribelli ed esercito di Kiev, Putin e i suoi hanno preso a insistere sull'imminenza di una invasione ucraina delle due repubbliche, con la prospettiva di una «catastrofe umanitaria». Anche se il presidente ucraino Zelensky continua a negare recisamente questa possibilità (e nemmeno un folle muoverebbe le sue deboli forze avendo sul confine le poderose unità dell'armata russa), la narrazione del Cremlino e di tutti i media controllati direttamente o indirettamente serve a giustificare una violenta e distruttiva contromossa di Mosca.

Donne e bambini

Senza che la situazione oggettiva lo richiedesse affatto, è stata decisa l'evacuazione di donne e bambini da Lugansk e Donetsk oltre alla mobilitazione generale. Ma a muoversi sono state solo poche decine di migliaia di persone; gran parte della popolazione russofona della zona non si è spostata nei centri di raccolta in Russia e ciò sembra essere un'ulteriore dimostrazione del fatto che si tratta di una iniziativa propagandistica. Nel frattempo è stato annunciato che i cittadini ucraini di quelle due repubbliche ai quali è stato concesso

anche il passaporto russo sta per arrivare a quasi un milione. Quindi l'eventuale intervento verrebbe giustificato sia dalla richiesta di aiuto di due Stati sovrani formalmente alleati grazie al trattato di ieri, sia dalla volontà di proteggere centinaia di migliaia di russi esposti alla violenza dell'esercito ucraino e delle milizie volontarie che da mesi vengono dipinti quasi come eredi diretti di quei gruppi che nel 1941 appoggiarono l'avanzata in territorio sovietico delle truppe hitleriane. Tv e giornali ripropongono brutalmente lo stesso scenario: i «nazisti» di Zelensky pronti ad avventarsi sugli innocenti russi del Donbass.

Il Parlamento

Il riconoscimento e i due trattati di assistenza dovranno ora essere approvati dal Parlamento, ma si tratta di una formalità. Naturalmente nessun altro al mondo ha rapporti con le due repubbliche, se si escludono altri Paesi riconosciuti solo dalla Russia e da qualche suo vassallo, come l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia.

Per giustificare la decisione di ieri, Putin ha parlato per più di un'ora, sostenendo che, in pratica, lo Stato ucraino è una finzione. «Il Donbass fu praticamente annesso con la forza all'Ucraina dai collaboratori di Lenin», ha affermato. E oggi il Paese non sarebbe altro che un'entità al servizio degli americani, guidata da governanti che hanno solo pensato ad arricchirsi. È dall'Ucraina che la Nato potrebbe in un prossimo

futuro attaccare la Russia, in base alla dottrina americana che giustifica l'uso del cosiddetto «primo colpo» (cioè attaccare per primi). Da Kharkiv missili a gittata intermedia potrebbero arrivare a Mosca in sette minuti. Con vettori ipersonici in quattro. L'intera Russia europea sarebbe sotto tiro.

Putin dà per scontato che l'Occidente finisca per varare nuove pesanti sanzioni, ma fa capire che il suo Paese potrà andare avanti comunque e che reagirà con «adeguate contromisure». Ha poi affermato che le precedenti sanzioni erano state varate «senza alcuna ragione», come se l'Occidente non avesse risposto all'annessione unilaterale della Crimea e ad altre iniziative di Mosca. Prima dell'annuncio era stata trasmessa integralmente in tv la seduta del Consiglio di sicurezza durante la quale tutti i suoi, come scolaretti, avevano approvato l'idea di riconoscere l'indipendenza delle repubbliche.

Il diplomatico Lavrov, i capi dei servizi segreti, il ministro della Difesa. Tutti d'accordo. Il responsabile dell'Interno Kololetsev è arrivato a suggerire che le due repubbliche dovrebbero allargarsi fino a comprendere tutto il territorio che fa parte amministrativamente delle regioni di Lugansk e Donetsk. Il che vorrebbe dire che le truppe russe assisterebbero i ribelli nella conquista di vaste aree ora controllate da Kiev, compreso l'importante porto di Mariupol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento dei due territori separatisti è una sfacciata violazione del diritto internazionale, dell'integrità territoriale ucraina e degli accordi

Ursula von der Leyen presidente della Commissione Ue

Non c'è alternativa al riconoscimento. Non possiamo guardare con indifferenza a come i nostri compatrioti siano vittime di bullismo

Sergei Lavrov ministro degli Esteri russo

Condanno la decisione della Russia, che erode gli sforzi per una risoluzione del conflitto e viola gli accordi di Minsk

Jens Stoltenberg Segretario generale della Nato





PHOTO BY HANDOUT / RUSSIAN DEFENCE MINISTRY / AFP

Le manovre dei carri armati dell'esercito russo: ieri il presidente Putin ha ordinato l'ingresso delle truppe nel Donbass



La sala Il presidente russo Vladimir Putin presiede l'incontro con i membri del Consiglio di sicurezza russo al Cremlino ieri durante il quale si è discusso del riconoscimento dell'indipendenza delle repubbliche di Donetsk e Lugansk (Epa)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994